

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il confronto promosso dai cristiano sociali ad Assisi
Il leader pattista: chiudo a destra, ma costruisco il centro



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Andrea Cerase

«Alternativi domani, insieme oggi» D'Alema a Segni: «Intanto battiamo la destra»

D'Alema e Segni, ma anche Mattarella, Spini, Rutelli al convegno dei cristiano sociali. Il leader pattista, pur chiudendo seccamente a destra, dice: per ora costruisco il centro, per la «tattica» si vedrà. D'Alema lo incalza: la destra ha una solida base di massa. Occorre che per ora si mettano insieme i moderati moderni e democratici e i progressisti moderni e democratici. Ai progressisti dice: propongo un'unità di forze su un progetto politico.

ciativismo: altro che gli incontri di Gallipoli, dice a Scoppola) vuole suggerire un percorso per le opposizioni che hanno voglia di battere il governo Berlusconi. Alla sinistra ricorda che non è più tempo di collocarsi su vecchie posizioni ideologiche. I progressisti devono incontrarsi e dialogare, mettendo in campo le proprie ricchezze. La nostra, dice il segretario del Pds, non è una proposta organizzativa che punta a creare, dopo il famoso tavolo, un patto. E', invece, «l'idea di unire le forze intorno ad un progetto politico». E a chi teme, come i cristiano sociali, ma non solo, che la forza del Pds possa diventare egemonica, D'Alema risponde con una battuta: «Spero che non sia considerato un danno se il Pds ha 8 milioni di voti».

mino per la bipolarizzazione è lungo». Ma, ha aggiunto, proprio per questo «io dichiaro che mi assumerò tutte le mie responsabilità se serviranno a sbloccare la situazione, pur mantenendo le nostre diverse identità». Segni alla cittadella parla ai cristiano sociali, parla ai progressisti, ma anche a Buttiglione. Infatti se il segretario del Ppi vuole mantenersi le mani libere, Segni invece alza dei paletti. Insieme dovrebbero fare una convention ad ottobre per lanciare il centro: ci arriverete con posizioni diverse? «Sono ottimista», è la replica del leader del Patto che evidentemente non può andare ad un incontro ravvicinato nell'ambiguità.

tarsi ad introdurre solo il sistema maggioritario. In sede nazionale lui è favorevole a mantenere la quota proporzionale del 25%. Nel corso della mattinata è intervenuto anche Valdo Spini, il quale ha invitato la sinistra a offrire delle speranze alla gente per uscire dalla crisi, ma lavorando in fretta. Tuttavia ha aggiunto di non credere ad un partito democratico fatto di tanti pezzi, piuttosto la via più giusta, ha suggerito, sarebbe quella laburista, che mette al centro l'eletto. Infine è intervenuto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli ha sottolineato la necessità di riproporre a livello nazionale il tipo di coalizione che si è espressa nelle elezioni amministrative, vale a dire tagliando le ali estreme e sancendo delle alleanze con il centro.

Mattarella a sinistra

Con chiarezza e senza alcuna ambiguità è intervenuto ieri anche Sergio Mattarella, il quale ha detto che «non ci sono possibilità di dialogo e collaborazione con questo governo. Il centro deve scegliere e non corre il rischio di spaccarsi se nel fare questo manterrà il rapporto con il suo elettorato e i suoi valori». Mattarella si è detto favorevole ad un'alleanza di centro sinistra, ma a condizione che sui programmi la posizione di centro venga evidenziata. Quindi si è soffermato sulla questione della riforma elettorale regionale, dicendosi favorevole alla autonomia regionale e contrario al presidenzialismo. Tuttavia essendo questi due temi affrontabili solo con una revisione costituzionale, sarebbe opportuno, dati i tempi ristretti e per votare in primavera con regole nuove, limi-

L'opposizione di Segni

Prima di lui, tra gli altri, ha preso la parola Segni, il quale ha esordito con una forte dichiarazione di opposizione al governo Berlusconi, da cui lo divide il «miscuglio di mezzo liberismo e peronismo all'italiana» che è Forza Italia, l'intolleranza della destra che non viene meno con qualche litigata tra Buontempo e Fini, i valori: tutti elementi che gli hanno fatto scegliere a gennaio un'altra strada piuttosto che quella dell'alleanza per una vittoria sicura. Dunque il centro, ha detto ancora Segni, il suo centro che, pur in contraddizione con quella riforma elettorale di cui lui è stato uno dei fautori, non può che essere l'unica strada in questo momento: «Dico a Scoppola, il cam-

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

ASSISI. «Apprezzo Mario Segni per la sua netta opposizione al governo, mentre ritengo Rocco Buttiglione ambiguo quando lascia aperta una prospettiva duplice: un patto con la sinistra o un accordo con Forza Italia in chiave democristiana. Questo modo di procedere del Ppi non lo aiuta a crearsi un forte profilo autonomo, anche per quel mettersi sul mercato politico che è un'eredità della parte più debole della prima repubblica». Massimo D'Alema arriva di buon mattino nella cittadella di Assisi, dove sono riuniti i cristiano sociali e anticipa, rivolgendosi ai suoi ospiti, ma anche a Segni, Buttiglione, ciò che dirà oggi alla festa dell'Unità: vale a dire che è sterile a sinistra aprire ora una discussione tra coloro che puntano alla costruzione di un partito democratico e coloro che invece puntano sulle alleanze. «Oggi la destra ha una base di massa, non è un breve abbaglio». Segni, aggiunge D'Alema, «pensa ad una prospettiva di alternanza tra moderati democratici e

moderni e una sinistra moderna e democratica. Bene io penso che per una certa fase bisognerebbe fare un'alleanza tra moderati e democratici». Per il futuro più lontano si vedrà. Segni però, di fronte a questa dichiarazione, replica: «Io ho tracciato dei limiti a destra, per noi l'obiettivo principale è quello di costruire il centro. Sulla tattica si vedrà». Tuttavia è evidente che quanto detto da D'Alema assume un rilievo importante, nel momento in cui proprio sul centro sono in atto grandi movimenti. Il suo messaggio è però rivolto anche ai cristiano sociali che con Camiti ancora una volta hanno ribadito, riferendosi ai progressisti, la necessità di stemperare le identità, di metterle in dialogo piuttosto che sommarle: puntando ad una coalizione che abbia lo stesso progetto. D'Alema, insomma, paventando i rischi che si frappongono nella costruzione di una democrazia dell'alleanza (i diritti delle opposizioni calpestati, le tentazioni di fare la grande Dc, vero rischio di conso-

Manifestazione con D'Alema e Veltroni. L'altra sera dibattito coi leader progressisti

Modena, la Festa si avvia alla conclusione

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

MODENA. La Festa nazionale dell'Unità si avvia alla conclusione e stasera la grande manifestazione alla quale prendono parte Massimo D'Alema, Walter Veltroni, il responsabile nazionale delle feste, Francesco Riccio, e il segretario della federazione del Pds Roberto Guerzoni. L'altra sera, intanto, si sono nutriti a dibattito gli esponenti del fronte progressista per un bilancio sui primi cento giorni d'opposizione. «L'errore più grave sarebbe quello di passare dal tavolo al condominio progressista...». Luigi Berlinguer ha esordito con questa immagine, il condominio, che si raffigura così: «Ognuno chiuso nella propria stanza, più o meno grande, a contare i suoi millesimi, a far valere i suoi dritti nei confronti degli altri, senza più contatti con l'esterno. Ma il nostro corpo elettorale pensa ad un'alleanza ben più dinamica, chiedetelo ai pistoiesi...». Alla festa dell'Unità ci sono, assieme al presidente del gruppo dei

deputati, Berlinguer, il socialista Valdo Spini, il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, il portavoce dei Verdi, Ripa di Meana, il leader della Rete, Leoluca Orlando, e Giuseppe Ayala. L'incontro è «a tutto campo», e non può non avere come punto di partenza l'interrogativo sul futuro: quella progressista è una «formula» già superata? No, ripete Berlinguer, citando il caso di Pistoia, dove gli elettori hanno premiato proprio il simbolo comune. Eppure proprio dalla città toscana emerge in primo piano anche il «limite» dell'alleanza: senza un rapporto con il centro, sarà difficile replicare le vittorie... Ne parlano, fra gli altri, Berlinguer, Valdo Spini, Giuseppe Ayala. Solo Bertinotti è in disaccordo, nettissimo: «Perché la sinistra - dice - non deve avere l'ambizione di guadagnare da sola la maggioranza del paese? Non diamo al centro una centralità che non ha». Non è in verità l'unico punto di

differenziazione tra il segretario di Rifondazione e gli altri interlocutori. Sul programma, ad esempio, Bertinotti esclude qualsiasi riferimento ai temi del rigore economico. Alla questione non si sottraggono, invece, gli altri. «Non dobbiamo metterci a raccontare bugie, come ha fatto Berlusconi - osserva Spini - se vogliamo parlare seriamente di programma, non possiamo non fare scelte di rigore, anche se vanno combinate con una vera politica per l'occupazione e lo sviluppo che contribuisca a ridare una speranza al paese». «Ho sempre detto - sottolinea Ayala - che la nostra non deve essere un'opposizione pregiudiziale e di principio: se nella finanziaria ci dovessero essere delle misure condivisibili, non vedo perché non dovremmo votarle. Ma ho dubbi enormi...». Ancora più netto Berlinguer: «Per il bene del Paese, sarei contento di trovare nella legge finanziaria dei provvedimenti positivi e condivisibili. Ma non possiamo giudicare dalle chiacchiere, dobbiamo attenerci ai fatti. E finora i fatti prodotti da questo governo sono un disastro: re-

centemente ero all'estero, e ho potuto verificare con amarezza quanto il nostro paese è screditato». Eppure, è proprio il presidente della Repubblica a chiedere di «dare credito a chi lavora» e a lasciare da parte le polemiche contro il governo. «Il problema - replica Luigi Berlinguer - è che questo governo non dà l'impressione di lavorare, o tutt'al più lavora a vuoto. Un giorno annuncia di voler recuperare 8500 miliardi dalle pensioni, il giorno dopo che vuole colpire al cuore il sistema delle cooperative. Gli unici fatti prodotti sono disastrosi, a cominciare dal gravissimo indebitamento pubblico... Insomma, rispettiamo chi lavora, ma noi abbiamo il dovere di criticare le scelte e gli atteggiamenti che riteniamo dannosi per il Paese». Il più critico, però, è il verde Ripa di Meana: «Le dichiarazioni di Scalfaro - dice - sono fuori luogo e particolarmente infelici». Nel dibattito non può non mancare un riferimento al «ritorno» di Occhetto e alle discussioni e anche alle polemiche seguite alle sue ultime prese di posizione. Cosa ne

pensa, Berlinguer? Intanto, il presidente dei deputati progressisti, niente singoli i dubbi, da parte di qualche osservatore, sulla permanenza di Occhetto nel Pds: «Per due ragioni: perché il Pds l'ha fondato lui e perché è finita l'epoca in cui si restava segretari a vita». Quanto alle sue prese di posizione pro-Veltroni, Berlinguer ricorda di aver fatto lui stesso, in Consiglio nazionale, dichiarazione di voto per il direttore dell'Unità: «Ma in questo momento - aggiunge - un segretario ce l'abbiamo, e non siamo un partito che fa l'altalena... Anche al congresso dobbiamo evitare una discussione tutta racchiusa al nostro interno, ma guardare fuori, parlare alla società italiana». E così sottolinea Leoluca Orlando, intervenuto proprio alla fine del dibattito dopo aver incontrato don Giuseppe Dossetti, devono fare anche i progressisti: «Senza ripetere gli errori dei mesi scorsi, quando ci sfuggiva quanto accadeva davvero nella società italiana. Io per primo - riconosce - sono stato vittima di una specie di delirio di onnipotenza...».

festa NAZIONALE l'Unità

MODENA

18 AGOSTO - 19 SETTEMBRE



PROGRAMMA

OGGI DOMENICA 18/9

Ore 10,00 SALA BLU
Incontro dei lettori de l'Unità con il direttore Walter Veltroni e Antonio Bernardi, Presidente dell'Arca-Unità - Sandro Matteuzzi, Direttore finanziario dell'Arca-Unità. Presiede: Dario Guldi, giornalista de l'Unità di Modena.

Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Presentazione del libro «Bagheria» con l'autrice Dacia Maraini. Conduce: Silvia Fabbri, giornalista de l'Unità.

Ore 21,30 TENDA DE L'UNITÀ
L'Unità di tutti... tutti per l'Unità. Asta spettacolo delle azioni de l'Unità. Banditore Patrizio Roversi, intervengono: Roberto «Freak» Antoni, Stefano Disegni, Gianni Lorya, Marisa Militello, Maria Rossi, altri ospiti a sorpresa.

Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata per la ex Jugoslavia.
Presentazione del libro di poesie «Vorrei che fosse pace». Con l'autrice Antonella Iaschi, Giacomo Scotti.

Ore 22,30 Enver Izmailov.

Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - GRAN CHIUSURA.
Roberto «Freak» Antoni, Riccardo Cassini, Fabio Fazio, Paolo Hendel, Marisa Militello.

Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Almamegretta.

Ore 19,00 EL BAILE - Corso di ballo.

Ore 21,30 Fuego.

Ore 17,00 AREA FESTA - Fuego-Maboband.

Ore 18,00 ANFITEATRO - MANIFESTAZIONE. Roberto GUERZONI, segretario Federazione Pds Modena - Walter VELTRONI, direttore de l'Unità - Massimo D'ALEMA, segretario nazionale del Pds. Presiede: Francesco Riccio, responsabile nazionale settore Feste Unità.

LUNEDÌ 19/9

Ore 21,00 SALA BLU
«Storia dell'Italia repubblicana». Presentazione dell'opera con Francesco Barbagnolo, storico - Giulio Einaudi, Editore - Nicola Tranfaglia, storico - Renato Zangheri, Presidente nazionale Istituto Gramsci. Partecipa: Massimo D'Alema, segretario Nazionale Pds. Presiede: Giuliano Muzzioli, docente Università di Modena.

Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Le Artilleras di Santiago. Winnie Lira, Luciano Vecchi, Serata gestita dalla Coop Oltremare.

Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata estense. Spettacolo di danze settecentesche.

Ore 22,30 Fekri Saeed. Incantatore di folle. Spettacolo di mimo.

Ore 24,00 Discoteca

Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - Modena City Ramblers.

Ore 21,30 EL BAILE - Banda del Puerto.

Ore 23,30 DiscoFlorida.

Ore 23,30 AREA FESTA - Grande spettacolo di fuochi d'artificio.

Ore 21,00 SCOOP-SX - «Fratellini d'Italia» Costumi di massa... consumi del singolo. Partecipano: Gianfranco Bettin, assessore al Comune di Venezia - Alessandro Bergonzoni, attore - Paola Manzini, parlamentare progressista - Alberto Piccinini, giornalista - Alessandro Robecchi, giornalista - Nicola Zingaretti, segretario nazionale Sinistra Giovanile. Conduce: Patrizio Roversi.